

CITTA' DI ASTI

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016 – 2017 – 2018 (aggiornamenti del PTPC 2015-16-17 in grassetto)

Art. 1. Oggetto e finalità

Ai sensi della legge n.190 del 6 novembre 2012 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* ed in conformità alle *“Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano nazionale Anticorruzione”*, il Comune adotta il presente *“Piano triennale di prevenzione della corruzione”* con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici comunali al rischio di corruzione e di definire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio proprio con riferimento alla descritta *“mappatura”*.

Con lo stesso Piano si definiscono procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Nel presente contesto, il concetto di corruzione ha un’accezione ampia: esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati; le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione (disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale), ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’Amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa da parte di soggetti esterni ad essa, sia che tale azione abbia successo che nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Art. 2. Predisposizione ed adozione.

Il responsabile comunale della prevenzione della corruzione predispone la stesura iniziale ed i successivi eventuali aggiornamenti del Piano di cui all’art.1, per la successiva adozione **da parte della Giunta comunale**; tali aggiornamenti, sempre

apportabili a mezzo di linguaggio facilmente comprensibile e con modalità attuative agevolmente verificabili nonché comparabili con diverse esperienze, verranno apportati al presente testo originario anche ogniqualvolta intervengano mutamenti organizzativi dell'amministrazione. In particolare, viene in questo Piano comunale pienamente recepito, per quanto compatibile, quanto disposto dal Piano Nazionale Anticorruzione ed eventuali suoi relativi aggiornamenti **(da ultimo, quello di cui alla Determina ANAC del 28/10/15, pubblicato sulla G.U. serie generale – n.267 del 16/11/15, pagg. da 75 a 108)**; il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione, nell'esercizio della sua specifica attività, emana direttive e circolari.

Il Piano medesimo, originario od aggiornato, dopo la relativa adozione, viene trasmesso, a cura del Segretario generale, al Dipartimento della funzione pubblica nonché pubblicato sul sito web del Comune nella sezione AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE; tutti i dipendenti comunali, nelle forme stabilite dal responsabile comunale della prevenzione della corruzione, prendono periodicamente atto delle norme stabilite in tale Piano.

L'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione, stabilite nel presente Piano così come aggiornato, deriva dalle analisi conoscitive "di contesto" di cui al successivo p.3.

In ogni sua attività connessa all'attuazione del presente Piano, il responsabile comunale della prevenzione della corruzione è tenuto a seguire scrupolosamente il principio di riservatezza.

Ogni attività connessa all'attuazione del presente Piano può e deve costituire elemento sia attinente alla responsabilità disciplinare che correttamente valutabile nell'ambito dei comportamenti professionalmente assunti dal personale che opera per conto e nell'interesse del Comune.

Fermo naturalmente restando quanto disciplinato da norme di rango superiore, il presente Piano, oltre ad aspetti connessi alla "corruzione" come sopra indicata, può riguardare pure adempimenti di trasparenza, codici di comportamento, rotazione del personale, obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse, disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio o di attività ed incarichi extra-istituzionali, disciplina specifica in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti, incompatibilità specifiche per posizioni

dirigenziali, disciplina specifica in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione, disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro, disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

Art. 3. Attività con elevato rischio di corruzione

Tenuto anche conto del "contesto esterno" (in particolare sulla base degli elementi acquisiti dalla locale Prefettura) e del "contesto interno" (in particolare sulla base delle dirette responsabilità manifestate dagli "apicali" politici e burocratici nell'amministrazione attiva, delle specificità di ruolo in rapporto al perseguimento di obiettivi e strategie, di risorse, conoscenze, sistemi organizzativi e tecnologie praticate, qualità e quantità del personale, cultura organizzativa con particolare riferimento alla cultura dell'etica, sistemi e flussi informativi, processi decisionali sia formali che informali, relazioni interne ed esterne), le attività comunali che possono presentare un elevato rischio di corruzione sono le seguenti:

a) il rilascio dei permessi a costruire od il mancato intervento su iniziative private per costruire, da parte dei Servizi a ciò competenti, con grado di rischio medio, con attenzione speciale alla possibilità di pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti, **in un quadro di pianificazione urbanistica che di per sé costituisce terreno su cui muoversi con particolare attenzione;**

b) il rilascio di autorizzazioni o concessioni non per costruire, da parte dei Servizi a ciò competenti, con grado di rischio medio, con attenzione speciale alla possibilità sia di riconoscimento indebito di indennità di disoccupazione a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti o dell'esenzione dal pagamento di ticket sanitari al fine di agevolare determinati soggetti, che di uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari, nonché all'abuso

nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa) o nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali);

c) nell'ambito dell'area di rischio "contratti pubblici", delicata anche nelle fasi di esecuzione e che richiede attenzione particolare nell'adeguata analisi dei contesti interno ed esterno, nell'appropriata descrizione del processo interessato dentro una visione strategica degli approvvigionamenti che tenga pure conto delle implicazioni finanziari e contabili, l'affidamento di lavori, servizi e forniture, da parte dei Servizi a ciò competenti, con grado di rischio alto, trattandosi di individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento, dei requisiti di qualificazione o di aggiudicazione, di valutazione delle offerte e della verifica di eventuali anomalie, di procedure negoziate, di affidamenti diretti, di revoca del bando, di redazione del crono programma, di varianti in corso di esecuzione del contratto, di subappalto, di utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto, con attenzione speciale alla possibilità di accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso nonché nella definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa, nell'uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa finalizzato a favorire un'impresa, nell'utilizzo della procedura negoziata e dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa, nell'ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni,

nell'abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario, nell'elusione delle regole di affidamento degli appalti, anche mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;

d) **la gestione del patrimonio con particolare riferimento anche alla** proroga di contratti di servizio in essere, da parte dei Servizi a ciò competenti, con grado di rischio alto, con attenzione speciale all'esistenza delle ristrette condizioni normativamente previste per procedere;

e) l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, da parte dei Servizi a ciò competenti, con grado di rischio medio, con attenzione speciale all'esistenza delle ristrette condizioni previste in fatto ed in diritto per procedere;

f) i concorsi e le procedure selettive, nonché le progressioni di carriera ed il conferimento di incarichi di collaborazione da parte del Settore Risorse umane con grado di rischio medio, trattandosi di benefici professionali, con attenzione speciale alle previsioni di requisiti di ammissione personalizzati senza adeguati meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei medesimi, attitudinali e professionali, richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari, all'abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari, all'irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari, all'inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione (ad es. la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari), alle progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari, alla motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il

conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari;

g) le controversie trattate dal Servizio Affari Legali, con grado di rischio basso, con attenzione speciale agli elementi di fatto e diritto considerati, **nelle diverse fasi di contenzioso, sia processuale che extraprocessuale.**

h) le attività anche indirette connesse al settore dello smaltimento dei rifiuti solidi, che di per sé impone di essere praticato con particolare attenzione;

i) i procedimenti finalizzati al conferimento di incarichi e nomine.

Il Settore Ragioneria Bilancio Tributi è interessato da tutte le attività elencate ai punti precedenti con grado di rischio basso, con attenzione speciale all'adozione di particolare prudenza **nella gestione di Entrate e Spese.**

In tutte le attività, a partire da quelle di cui sopra, particolare attenzione va prestata alle fasi dei controlli, delle verifiche, delle ispezioni e delle sanzioni, senza sottovalutare i dati sui precedenti giudiziari (in particolare di rilevanza penale, contabile ed amministrativa) e disciplinari, nonché le risultanze delle segnalazioni pervenute dall'interno e dall'esterno dell'amministrazione. Le misure di prevenzione della corruzione emergenti dalle aree a rischio sono fondate sulle conoscenze "di contesto", così come sopra richiamate, che non evidenziano per l'Ente (popolazione e territorio di suo riferimento) determinate particolarità, per cui ogni misura in questione è riferita a contesti generalmente (cioè non specificamente) a rischio.

Quando nei punti precedenti si parla di unità organizzative, si intendono i soggetti operanti nelle stesse, secondo le rispettive responsabilità, a partire da quelle dirigenziali.

I dipendenti comunali sono obbligati a segnalare anche al Responsabile comunale della prevenzione della corruzione ogni condotta illecita connessa alle attività comunali di cui sia venuto a conoscenza.

Ferme restando l'applicazione del successivo art.5 e le prerogative del Responsabile di cui all'art.2, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti, a partire da tutti i dirigenti per le attività di rispettiva competenza; questi ultimi, quindi, nel quadro del presente Piano, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile e dell'autorità giudiziaria per quanto dovuto, partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di sua violazione, adottano misure gestionali quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale, valutando a questo ultimo proposito la sua compatibilità con le competenze necessarie e disponibili .

In rapporto al grado di rischio e con la vigilanza del Responsabile comunale della prevenzione della corruzione, i soggetti responsabili delle attività comunali che possono presentare un elevato rischio di corruzione adottano specifici accorgimenti procedurali ed efficaci controlli di verifica nella disciplina del loro svolgimento.

Per definire con maggior precisione le rispettive responsabilità, organizzative ed individuali, fin dal 2016 occorre attivare la revisione della mappatura (fasi, tempi, vincoli, risorse, interrelazioni) di processi organizzativi e procedimenti amministrativi, indicando la loro origine ed il risultato atteso, quindi la sequenza di attività che consente di raggiungerlo, nonché la revisione della normativa

comunale di riferimento ove risulti complessa e poco chiara, alla luce dell'esperienza e con attenzione particolare all'adeguato equilibrio degli interessi tutelati.

Art. 4. Formazione del personale.

Ad iniziare dal responsabile comunale della prevenzione della corruzione e dai dirigenti delle attività di cui all'art.3 soprariportato, **tutti** i dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono una attività, all'interno degli uffici indicati nell'articolo 3 a rischio di corruzione dovranno, **anche progressivamente**, partecipare ad un programma formativo, **anche** con oneri a carico del Comune, allo scopo, oltre che di sviluppare il senso etico, di accrescere le necessarie competenze normativo-specialistiche e valoriali.

A tale scopo, il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione individua tali dipendenti e predispone il programma di formazione relativo, che tra l'altro approfondisce le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012, per proporlo ai soggetti comunali competenti, **con particolare attenzione a definire percorsi formativi differenziati per contenuti e livello di approfondimento, in relazione ai diversi ruoli che i dipendenti svolgono dell'ambito del sistema di prevenzione del rischio corruttivo. La specifica materia da approfondire (programmazione delle esigenze in rapporto alle risorse disponibili, progettazione degli affidamenti, selezione dei contraenti, verifica delle aggiudicazioni e stipule contrattuali, esecuzione contrattuale, rendicontazione contrattuale) a partire dai livelli apicali, è quella degli approvvigionamenti.**

Art.5. Controllo e prevenzione del rischio.

Tenuto conto che occorre individuare e comprendere le cause degli eventi rischiosi, cioè le circostanze che favoriscono il verificarsi dell'evento, derivante evidentemente da pressioni volte al condizionamento improprio della cura dell'interesse generale, al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, il Responsabile comunale della prevenzione della

corruzione in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e / o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione può altresì in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti, in relazione alle rispettive responsabilità, su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità, che qui di seguito si richiamano esemplificativamente; ciò vuol dire che i seguenti comportamenti devono essere adottati, ferma la possibilità, nella stessa logica, che l'opportunità/necessità di adottarne di ulteriori o di apportare a quelli qui esemplificati eventuali adattamenti va tempestivamente proposta al dirigente responsabile o, per questi, al sunnominato Responsabile comunale della prevenzione della corruzione:

- negli avvisi, bandi gara, lettere di invito ed eventuali altri atti aventi gli stessi contenuti, gli uffici preposti a manifestare ogni volontà comunale di procedere ad appaltare qualsivoglia attività devono prevedere che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla procedura di aggiudicazione;

- nei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti e sulle modalità di esercizio di delega va operata una intensificazione rispetto agli attuali standard;

- nelle convenzioni tra amministrazioni va promosso l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti normativamente indicati, disciplinando le modalità di accesso ai dati da parte delle amministrazioni procedenti senza oneri a loro carico;

- nelle operazioni di tipo ispettivo, di controllo o di vigilanza i relativi incarichi vanno ordinariamente affidati ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale;

- nello svolgimento di procedure o procedimenti sensibili, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dipendente, va prevista la presenza di più dipendenti;

- nel rapporto con le associazioni e le categorie di cittadini, va potenziata la possibilità di raccogliere suggerimenti, proposte sulla prevenzione della corruzione e segnalazioni di illecito, veicolando tali informazioni agli uffici competenti utilizzando tutti i canali di

comunicazione possibili, per es. dal tradizionale numero verde alle segnalazioni via web ai social media;

-nell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, va precisato con direttive interne che lo scostamento dalle indicazioni generali dev'essere motivato, creando flussi informativi informatici su deroghe e sugli scostamenti;

-nel raccordo tra l'ufficio di appartenenza del dipendente, quello del personale competente al rilascio di autorizzazioni allo svolgimento di incarichi extraistituzionali e quello disciplinare, va sottolineato il rilievo alle situazioni in cui sono state irrogate sanzioni disciplinari a carico di un soggetto ovvero si sta svolgendo nei suoi confronti un procedimento disciplinare, al fine della sua preclusione allo svolgimento di incarichi aggiuntivi o extraistituzionali nonché della valutazione della sua performance e del riconoscimento della retribuzione accessoria ad essa collegata;

-negli atti in cui è significativamente rilevante la connessa valutazione del rischio, essendo essa parte del processo decisionale, dare esplicitamente atto anche che la valutazione stessa è stata effettuata risolvendo così l'inevitabile incertezza presente, supportata per esempio dalla limitatezza dei dati disponibili o del modello utilizzato o dalla divergenza di opinione tra gli specialisti, tenendo conto della natura del rischio implicato e di come può essere affrontato avendo ad esempio determinato la scala di priorità delle azioni praticabili in relazione alle risorse disponibili e distinto tra linee di azione alternative sulla base delle migliori informazioni reperibili (dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d'interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti, ecc.), al contesto esterno ed interno, ai fattori umani e culturali considerati, comprese percezioni ed aspettative dei cittadini, che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi, poiché la gestione del rischio non è un'attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali dell'organizzazione, ma con modalità trasparenti ed inclusive nonché pertinenti ed aggiornate, cioè dinamiche e sensibili al cambiamento (quando accadono eventi esterni ed interni o cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il suo monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano ed altri scompaiono), favorisce il miglioramento continuo

dell'organizzazione, fa parte delle responsabilità della direzione ed è parte integrante di tutti i processi, inclusi la pianificazione strategica e la progettazione del cambiamento.

L'art. 1, comma 51, della legge 190/2012 ha introdotto, nell'ambito del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, l'art. 54 bis, rubricato: "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il c.d. whistleblower.

Con tale norma il legislatore ha inteso adottare una disciplina finalizzata a favorire l'emersione dei fenomeni corruttivi all'interno delle pubbliche amministrazioni evitando che i relativi dipendenti omettano di segnalare gli illeciti di cui vengano a conoscenza in ragione del loro lavoro per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

Il citato art. 54 bis, in particolare, pone le seguenti tre norme allo scopo di garantire la tutela del dipendente pubblico che effettua le suddette segnalazioni:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower;
- la previsione che la denuncia (del segnalante) è sottratta al diritto di accesso fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2, del medesimo art. 54 bis, del d.lgs 165/01.

In attuazione della normativa sopracitata, con apposito provvedimento, al fine di garantire l'effettività di tale tutela nell'ambito della Città di Asti, sono individuate le modalità procedurali e gli accorgimenti tecnici necessari riguardanti il procedimento di gestione delle segnalazioni di che trattasi.

Tali segnalazioni devono essere inoltrate al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Qualora riguardino lo stesso Responsabile, le suddette segnalazioni possono essere inviate direttamente all'ANAC.

Art.6. Obblighi informativi

I dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale ai sensi dell'articolo 3 devono darne contestualmente informazione scritta al Responsabile comunale della prevenzione della corruzione secondo procedure predefinite.

Almeno ogni sei mesi deve essere comunque data comunicazione al Responsabile comunale della prevenzione della corruzione, anche cumulativamente, delle informazioni relative ai provvedimenti

adottati che rientrano nell'articolo 3 in cui appaiono criticità rilevanti.

Le informative di cui ai primi due commi hanno la finalità di verificare la legittimità degli atti adottati; monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei Procedimenti; monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Art. 7. Obblighi di trasparenza

Poiché gli strumenti di ispezione, controllo e vigilanza già previsti o in uso presso l'Ente per finalità di prevenzione dell'illegalità debbono essere valorizzati, coordinati e sistematizzati rispetto alle nuove misure previste dal sistema, il presente Piano concorre a comporre un quadro organico che comprende anche attività connesse alla trasparenza.

Tutti i provvedimenti adottati che rientrano nelle fattispecie di cui all'art. 3 del presente Piano devono essere pubblicati tempestivamente, a cura del Responsabile di servizio, nell'apposita sezione del sito web comunale AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE.

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione vigila che la pubblicazione venga effettuata regolarmente secondo quanto stabilito dal comma precedente. Sul detto sito comunale devono essere pubblicati almeno i seguenti dati: il numero, la data e l'oggetto del provvedimento, il soggetto in favore del quale è rilasciato, la durata e l'importo se si tratta di contratto o affidamento di lavoro, servizi e forniture. Devono essere preventivamente attuate anche forme di consultazione con soggetti singoli od associati, portatori di interessi pertinenti.

Art. 8. Incarichi

Poiché gli strumenti di ispezione, controllo e vigilanza già previsti o in uso presso l'Ente per finalità di prevenzione dell'illegalità debbono essere valorizzati, coordinati e sistematizzati rispetto alle

nuove misure previste dal sistema, il presente Piano concorre a comporre un quadro organico che comprende anche attività così come normate in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi.

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione propone tempestivamente la rotazione, ove possibile, dei dipendenti coinvolti nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti di cui all'art. 3, con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture, anche evitando di lasciar consolidare rischiose posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di certe attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti. **In materia di "rotazione" dirigenziale, va richiamata la frase finale dell'art.1, 221°c della Legge di stabilità per il 2016.**

Art. 9. Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione **entro il termine normativamente stabilito** di ogni anno cura la pubblicazione sul sito web comunale nella sezione AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE una relazione recante i risultati dell'attività svolta nell'ultimo anno, **in conformità all'eventuale modello indicato dall'ANAC, anche dando adeguatamente conto dei risultati del monitoraggio**, relazione che contestualmente trasmette al Sindaco ed al Presidente del Consiglio comunale per quanto ritengano di darvi seguito.

Le risultanze di detta relazione costituiscono elemento imprescindibile anche per la valutazione dei risultati raggiunti dai dipendenti comunali interessati, a partire dai livelli dirigenziali; a tale scopo il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione le comunica tempestivamente e per quanto di competenza ai soggetti valutatori.

Le risultanze di detta relazione costituiscono altresì elemento imprescindibile anche per la organizzazione degli uffici e la gestione del personale addetto, a partire dai livelli dirigenziali; a tale scopo il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione le comunica tempestivamente a chi di competenza.

Art.10. Rapporti col sistema dei controlli interni

Poiché gli strumenti di ispezione, controllo e vigilanza già previsti o in uso presso l'Ente per finalità di prevenzione dell'illegalità debbono essere valorizzati, coordinati e sistematizzati rispetto alle nuove misure previste dal sistema, il presente Piano concorre a comporre un quadro organico che comprende anche attività connesse al sistema dei controlli interni.

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione cura l'integrazione delle risultanze della propria attività nel sistema dei controlli interni, con particolare attenzione alla possibilità di introdurre adeguate forme dirette alla prevenzione ed all'emersione di vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo.

Art.11. Rapporti col Codice di comportamento dei dipendenti pubblici

Poiché gli strumenti di ispezione, controllo e vigilanza già previsti o in uso presso l'Ente per finalità di prevenzione dell'illegalità debbono essere valorizzati, coordinati e sistematizzati rispetto alle nuove misure previste dal sistema, il presente Piano concorre a comporre un quadro organico che comprende anche attività connesse ai codici di comportamento.

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione cura l'integrazione delle risultanze della propria attività con gli obblighi previsti dal Codice di comportamento a carico dei dipendenti comunali.

Art.12. Rapporti col Piano della performance

Poiché gli strumenti di ispezione, controllo e vigilanza già previsti o in uso presso l'Ente per finalità di prevenzione dell'illegalità debbono essere valorizzati, coordinati e sistematizzati rispetto alle nuove misure previste dal sistema, il presente Piano concorre a comporre un quadro organico che comprende anche attività connesse al ciclo delle performances.

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione cura l'integrazione delle risultanze della propria attività nel sistema di valutazione stabilito per i dipendenti comunali, **anche con**

l'adeguato coinvolgimento dell'OIV nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Art.13. Rapporti col Piano della trasparenza

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione cura l'integrazione delle risultanze della propria attività nelle procedure che assicurano la trasparenza dell'attività comunale, nella consapevolezza che l'informatizzazione dei processi (che consente la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase), l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti (e quindi anche il loro riutilizzo, con la conseguente apertura dell'Amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico ed il controllo sull'attività da parte dell'utenza) ed il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali (attraverso il quale emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi) hanno un loro essenziale momento praticamente attuativo nelle modalità trasparenti.

Poiché le risultanze della relazione di cui all'art.9 costituiscono anche elemento imprescindibile per la trasparenza dell'attività comunale, il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione le comunica tempestivamente a chi di competenza.

Poiché il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione è persona diversa dal Responsabile comunale della trasparenza, i relativi Piani, pur integrati, sono distinti, per cui questo Piano non contiene in apposita Sezione quello per la Trasparenza.

Art.14. Consultazione interna ed esterna.

Per la valutazione della permanenza dell'adeguatezza del presente Piano, il Responsabile cura la raccolta dei contributi che in materia possa pervenire sia dall'interno dell'Ente mediante adeguata consultazione che da parte della cittadinanza mediante via web e/o incontri con i rappresentanti delle associazioni di utenti, anche con la somministrazione di questionari.

L'esito di tali consultazioni è sinteticamente pubblicato a cura del Responsabile stesso sul sito web dell'Ente.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.